

Girlhood Lore

Girlhood Lore: una lettera d'amore alle ragazze che siamo state

di Laura Rositani

Il tema dell'adolescenza al femminile è una questione tanto personale quanto collettiva e condivisa. Secondo questo binomio è stata strutturata anche l'esposizione "Girlhood Lore" che si compone di sette narrazioni differenti che sfiorano paesaggi di corpi che cambiano, condivisioni di momenti con le amiche e l'intimità della propria stanza. Le paure e i desideri.

In un'intervista Michela Murgia parlava della caratteristica speciale che hanno i rapporti che si intrecciano in fase adolescenziale: la loro qualità irripetibile è che puoi ancora essere tutto quello che sogni, sei ancora una pagina bianca tutta da scarabocchiare.

L'atmosfera espositiva riprende questo concetto, quella linea sottile in cui è ancora tutto da definire. È un tempo ancora sfuocato ma per questo unico e straordinario.

Nonostante siano sette le artiste coinvolte, le storie che si intrecciano, i nomi, i volti, i corpi di ragazze, sono una moltitudine.

Nella narrazione si inseriscono Safe e Giorgia, nei lavori pittorici di **Inès Michelotto** (Padova, 1997). Safe ha un corpo esile, distesa guarda dritta verso il fruitore, mentre Giorgia si vergogna e si copre ridendo imbarazzata. Al centro del racconto, i corpi, la propria identità e trascrizioni intime degli stati d'animo, come una pagina di diario. La vergogna è intimamente legata alla gestualità del mostrare, all'esibizionismo, all'estetica del giudizio e alle convenzioni secondo le quali ci muoviamo all'interno della cultura visiva di un modello societario che ci vuole standardizzate.

Una piccola stanza rivestita di morbidi pannelli evoca un'immagine intrigante, con riferimenti alla femminilità e alla condivisione di segreti in un ambiente protettivo e intimo. Si tratta di "Surrounded by Angels", un'installazione site-specific di **DaddyBears** (Bradford, UK, 1994). L'artista crea uno scenario che suscita al contempo un senso di innocenza e protezione: gli angeli si riferiscono a modelli femminili positivi o figure di supporto nella vita di una ragazza. DaddyBears riesce a materializzare fantasie interpretando i paesaggi onirici interiori: l'aspetto esplorativo del gioco consente di creare scenari fantastici con influenze nostalgiche ma al contempo riconoscibili.

L'espedito delle visioni irreali si ritrova nelle fotografie di **Delali Ayivi** (Baltimore, US, 1996) che ricrea il potere dell'immaginazione collettiva. Affrontando la questione dell'identità, combina ritratti realistici di ragazze con elementi fantastici. Quando le adolescenti condividono le loro fantasie e sogni, creano un senso di appartenenza e sorellanza: quest'esperienza condivisa favorisce l'empatia e crea uno spazio sicuro per l'esplorazione della propria sfera personale.

Le esperienze dell'adolescenza femminile possono variare notevolmente a seconda di fattori come cultura, background socioeconomico, dinamiche familiari e geografia. Questi aspetti possono creare differenze significative nelle esperienze individuali. Nonostante questo, alcuni aspetti fondamentali dell'adolescenza femminile rimangono costanti: il percorso alla scoperta di sé e di come si vuole essere percepite. Per questa mostra **Pil Anna Tesdorpf** (Danimarca, 1995), ha scelto di rappresentare tre esperienze provenienti da culture molto diverse: Danimarca, Cambogia e Sahara Occidentale. Queste storie provengono da tre amiche cresciute in questi luoghi. Ci sono molti fattori differenzianti in queste tre storie; culture diverse hanno

prospettive diverse sull'adolescenza. Tuttavia, ci sono anche molti temi comuni, come la paura dell'esclusione e della solitudine ad esempio, che travalicano i confini culturali ed economici.

L'adolescenza femminile si estende per un periodo di anni molto formativi, in cui ci si può sentire vulnerabili, per questo è importante essere parte di una comunità con cui attraversare questa fase di crescita.

La stessa comunità raccontata da **Lucia Jost** (Berlino, Germania 1998) nella selezione di fotografie parte della serie "Capital Daughters", un omaggio alla sorellanza a Berlino. Il lavoro fotografico ruota attorno alla sensazione di appartenenza, di connessione, di cura e supporto femminile. Il progetto indaga la relazione tra le giovani donne e la loro città natale: tratta temi legati alla crescita come sessualità, inclusione, maternità e sorellanza. I ritratti celebrano la libertà di diventare chi si vuole essere e il supporto che le donne possono darsi a vicenda. Le fotografie di Lucia Jost sono una lettera d'amore ad un'intera nuova generazione di giovani donne creative ed indipendenti.

Ragazze che cercano di uscire da concezioni stereotipate, che condividono l'essenza dei momenti quotidiani, i momenti spensierati di adolescenti che semplicemente si godono la reciproca compagnia nelle opere pittoriche di **Yufi Yamamoto** (Giappone, 1990). Ispirate dalla cultura surf delle strade di Los Angeles e caratterizzate da un'atmosfera psichedelica e pop, le silhouette di figure femminili si muovono su sfondi vivaci a bordo piscina. Le ragazze in questione sono spensierate, sicure di sé, accettano le loro debolezze e abbracciano la loro bambina interiore. Yufi Yamamoto ritrae la bellezza imperfetta ed unica di amiche gentili e libere.

L'esposizione vuole essere una pagina di diario in cui ci riconosciamo e in cui ci raccontiamo. Una selezione di scatti di **Ramona Jingru Wang** (Cina, 1995) riprende quest'idea del diario visivo in cui cattura la bellezza dei momenti condivisi con amiche o tempi privati ed intimi nelle proprie camere. Il concetto di cura nel lavoro di Ramona Jingru Wang è multiforme ed è presente attraverso gesti che colgono l'amore per sé e per le altre. È legato al concetto di responsabilità che si sviluppa in questa fase adolescenziale.

"Girlhood Lore" cerca di essere una serie di appunti intimi, di memorie visive, di reminiscenze affettive che ci riportano lì, ad un momento che pensavamo di aver perso per sempre nel tempo.